



Ancora una pagina che dice il suo manifestarsi, quasi come un'insistenza in queste domeniche a dire ecco adesso che lo vedi più da vicino, colui che hai atteso, colui che hai aspettato a Natale e che adesso si va manifestando impara davvero a riconoscerlo. E anche la pagina di Matteo di oggi altroché se ci aiuta a riconoscerlo, e meglio. Veniva da un luogo deserto, Gesù, si era ritirato nella sua preghiera, ma la gente non lo lascia tranquillo e quando appunto pensava di poter continuare in solitudine e con i suoi discepoli si accorge della folla che lo cerca. Ma la reazione che Gesù prova di fronte a questa folla di poveri, di semplici, di malati, questa è la parola grande del vangelo di oggi, dice: "Senti compassione per loro e guarì i loro malati", questo è l'atteggiamento di chi ospita, non fa il risentito perché hanno disturbato un progetto di riposo per Lui e per i dodici, si prende cura di loro. Provare compassione nel linguaggio della bibbia è una parola fortissima, dice l'atteggiamento del mettersi accanto, dell'essere lì, quasi a dire contaci sai, vedi ci sono, e guarisce i malati. Questo è

lo svelarsi ulteriore del volto di Gesù, e stamattina ascoltandolo un vangelo così risentiamo tutta la forza persuasiva di un atteggiamento come questo, gratuito e magnanimo insieme, carico di umanità e di benevolenza, capace di compassione appunto. E quando c'è questo le difficoltà invita i discepoli a ridimensionarle, si sentono dire date loro da mangiare, ma come, Maestro, abbiamo cinque pani e due pesci, non è niente per tutta questa gente, sembra il silenzio che sta dietro alle parole di Gesù, già ma noi abbiamo scelto di avere compassione per loro, questo è un valore aggiunto, quanti pani vorrà dire, quanti pesci, quando c'è comunque una volontà di mettersi accanto, di prendersi cura, c'è molto di più del poco che abbiamo, questo era vero ieri, rimane vero oggi, rimane vero per noi, per chi oggi prega aiutato da questo vangelo. E allora questo prendersi cura diventa la parola forte che il vangelo ci regala. Certo, e faccio solo questo cenno, anche quando ti trovi di fronte a una manifestazione così convincente, così bella, non è detto che tutto vada tranquillo, magari al momento provi gratitudine, come in quella stagione dell'esodo, ci ha ascoltato mentre gridavamo da schiavi la nostra sofferenza, ha ascoltato il nostro grido di dolore, ci ha fatto uscire, ma dopo, quando inizia la marcia lunga e faticosa nel deserto, lo abbiamo sentito il brano della prima lettura, non solo, nasce addirittura il rimpianto, almeno se rimanevamo là qualcosa di certo c'era, lo vedevamo, adesso nel deserto non c'è nulla, sì ogni volta questa manna che ci viene data giorno dopo giorno, ma ce la da' anche domani, e allora nasce addirittura il rimpianto del tempo di schiavitù. Anzi, la tentazione diventa ancora più forte, perché ci hai fatto uscire? Quasi rinfacciando a Dio la cura che aveva avuto per loro, tentazione enorme, questa, perché segna una lontananza drammatica da Dio, ma appunto anche quando tu sperimenti doni e segni della benevolenza di Dio non sei automaticamente protetto, magari basta una piccola fatica, basta un imprevisto, basta una prova non preventivata, basta una delusione, per azzerare tutto, come se Dio non mi avesse regalato nulla. Paolo riprende questo tema nella lettera ai Corinzi che

abbiamo ascoltato, avevamo fatto l'esperienza, i nostri padri nel deserto, della vicinanza reale di Dio, arriva addirittura a parlare di quella roccia spirituale che vi accompagnava, dice Paolo la roccia era il Cristo, eppure l'idolatria, comportamenti sbagliati, mormorazione, addirittura la scelta di mettere alla prova Dio quasi con il guanto di sfida vediamo adesso se tu ti ricordi della promessa che hai fatto. Quindi anche a fronte di un manifestarsi bello del Signore non scompaiono le fatiche, ma è guardando a quel volto lì, al volto del Signore e il suo provare compassione che tu impari ed educi, non solo a ridimensionarle le tue fatiche, ma ti educi a crescere a un affidarti al Signore, io mi lascio guidare, sei tu guida e pastore del nostro cammino. Ecco il dono grande di questa mattina, dono intenso e bello, ma dopo anche esigente, perché davvero i momenti dell'ingratitude possono nascere ad ogni istante, e di una ingratitude brutta, che sembra non riconoscere più i segni della benevolenza e dell'amore gratuito di Dio. Ecco su questa tentazione la parola ci guida oggi a vigilare, perché il nostro sia invece un riconoscere Lui come il Maestro che ha scelto di avere cura di noi, si pone a fianco sulla nostra stessa strada, accompagna i nostri cammini. Fallo anche oggi, Signore, con la tua Chiesa, con il mondo di oggi, con le nostre comunità nelle nostre famiglie, fallo con ognuno di noi.

22.01.2012

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Lettura

Lettura del libro dei Numeri 11, 4-7. 16a. 18-20. 31-32a

In quei giorni. La gente raccogliettrice, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa.

Il Signore disse a Mosè: «Dirai al popolo: "Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?"».

Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull'accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie.

Salmo

Sal 104 (105)

Ⓜ ***Il Signore ricorda sempre la sua parola santa.***

È lui il Signore, nostro Dio:

su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,

parola data per mille generazioni,

dell'alleanza stabilita con Abramo

e del suo giuramento a Isacco. Ⓜ

Fece uscire il suo popolo con argento e oro;

nelle tribù nessuno vacillava.

Quando uscirono, giò l'Egitto,

che era stato colpito dal loro terrore.

Distese una nube per proteggerli

e un fuoco per illuminarli di notte. Ⓜ

Alla loro richiesta fece venire le quaglie

e li sazì con il pane del cielo.

Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque:

scorrevano come fiumi nel deserto.

Così si è ricordato della sua parola santa,

data ad Abramo suo servo. Ⓜ

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 1-11b

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 14, 13b-21

In quel tempo. Il Signore Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Carmelo di Concenedo, 22 gennaio '12